

Pierfrancesco Pisani, Parmaconcerti e Teatro di Dioniso, in collaborazione con
Infinito srl e Fondazione Teatro della Fortuna di Fano/AMAT presentano

Sabrina Impacciatore - Valter Malosti

VENERE IN PELLICCIA

di David Ives
traduzione di Masolino D'Amico
regia Valter Malosti



scene e disegno luci, Nicolas Bovey
progetto sonoro, G.U.P. Alcaro
costumi, Massimo Cantini Parrini
aiuto regia, Elena Serra

direttore di scena, Gennaro Cerlino
fonico, Alessio Foglia
elettricista, Omar Scala
sarta, Aurora Damanti
assistente alla regia, Roberta Crivelli
amministrazione, Paola Falorni
produzione e distribuzione, Isabella Borettini e Pierfrancesco Pisani

musiche di e trasformazioni da *Richard Wagner*

David Ives, americano, classe 1950, è essenzialmente uno scrittore di commedie, molto rappresentato, e famoso in patria in particolare per *All in the Timing*, grande successo a metà degli anni novanta.

Tra le sue produzioni, numerosi sono gli adattamenti e le riscritture da autori importanti, non solo teatrali, tra cui Spinoza, Molière, Feydau, Twain.

Leggendo *Venere in pelliccia* di Leopold von Sacher Masoch, Ives viene colpito profondamente dalla relazione incadesciente e in continuo mutamento dei due protagonisti. Sviluppa dapprima un adattamento del romanzo per quattro personaggi: i due protagonisti Von Dunayev e Kushemski, e altri due attori, ai quali è affidato il compito di interpretare i restanti ruoli.

Presentato questo primo adattamento ai suoi più stretti collaboratori, riceve molti pareri negativi e fallisce nel tentativo di produrlo.

Ma lo strascico emotivo di quel lavoro, condotto per mesi sul libro di Masoch, non lo abbandona. E il materiale riprende vita quando Ives ha l'idea di accostare ai due protagonisti del romanzo due persone particolari, un'attrice che cerca un lavoro e un regista che cerca un'attrice, andando a creare una collisione fra questi due caratteri contemporanei con i loro dirimpettai letterari ottocenteschi.

Disidrata il suo adattamento eliminando tutto ciò che non sia conflitto e intercalando questi frammenti superstiti del romanzo con lo svolgimento di una bizzarra e spesso comica audizione, in cui le relazioni conflittuali e di potere e il processo del fare teatro viene mostrato impudicamente al pubblico.

Venere in pelliccia di David Ives: una sexy dark comedy.

Una sala prove. Dopo una lunga giornata di audizioni un regista non ha ancora trovato la protagonista di *Venere in pelliccia*, l'opera di Sacher Masoch, di cui ha curato l'adattamento. Verso sera, quando tutti sono già andati via, gli si presenta una ragazza rozza e sboccata che, insistentemente, gli chiede di poter fare un'audizione; è chiaro da subito che questa donna non si fermerà di fronte a nulla pur di ottenere la parte. La scombinata Vanda Jordan (omonima della controversa eroina del romanzo di Masoch) si trasformerà davanti agli occhi del regista nella protagonista del romanzo, Wanda Von Dunayev.

Tra regista e attrice, vittima e carnefice, inizia un esilarante combattimento, un vertiginoso scambio di ruoli, un gioco ambiguo fatto di seduzione, potere e sesso; un duello teatrale in cui i confini tra realtà e finzione vanno lentamente sfumando, lasciando il regista e gli spettatori ostaggio di un finale enigmatico e misterioso; sospeso in una atmosfera a metà tra la brutalità tragicomica di certe tragedie antiche e David Lynch.

Ma chi è Vanda Jordan? Un'attrice? Una misteriosa vendicatrice? Rappresenta forse l'ancestrale principio femminile che è anche origine del tutto?

Questo testo è la dimostrazione che in teatro con pochissimo si può ottenere moltissimo.

Bastano un uomo, una donna e una stanza chiusa e un viaggio nelle nostre profondità più oscure e misteriose può cominciare.

La pluripremiata e acclamata pièce di Ives (svariati Tony Award a Broadway), da cui Roman Polanski ha tratto l'omonimo film (con la collaborazione alla sceneggiatura dello stesso autore), è stata messa in scena per la prima volta in assoluto in Italia, nell'interpretazione di Sabrina Impacciatore e Valter Malosti, che ne ha curato anche la regia.

I costumi sono del premio David di Donatello 2016 e 2017, Massimo Cantini Parrini, i suoni del premio Ubu 2014 Gup Alcaro, le scene e le luci di Nicolas Bovey.